

# La Consulta bocchia la legge 40 “No al limite dei tre embrioni”

*Accolti i ricorsi: “Norme parzialmente incostituzionali”*

**ELSA VINCI**

ROMA — «No al limite dei tre embrioni». La Consulta ha dichiarato la parziale illegittimità della legge 40 sulla procreazione assistita. Da oggi sarà il medico a decidere quanti embrioni saranno necessari al successo dell'impianto senza rischi per la salute della donna. Che così, secondo gli avvocati che hanno ingaggiato battaglia davanti ai giudici costituzionali, «potrà evitare la tortura di tentativi destinati all'insuccesso e dunque continuamente ripetuti». Una vittoria per quei centri che da cinque anni si sono at-

tenuti alle norme, con gli occhi rivolti ai tribunali dove a colpi di ricorsi si è consumata una guerra giuridica voluta da coppie sterili e associazioni.

L'Alta Corte ha infatti sancito l'illegittimità costituzionale del comma 2 dell'articolo 14 «limitatamente alle parole “ad un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre”»; e l'illegittimità del comma 3 «nella parte in cui non prevede che il trasferimento degli embrioni debba essere effettuato senza pregiudizio della salute della donna». La Consulta ha invece dichiarato inammissibili, «per difetto di rilevanza nei giudizi principali», le questioni di legittimità costituzionale dei commi 1 e 4 dell'articolo 14 e del comma 3 dell'articolo 6, sulla crioconservazione degli embrioni e sul consenso irrevocabile della madre all'impianto dal momento della fecondazione dell'ovulo. «La Corte - spiega l'avvocato Giandomenico Caiazza, che difende una coppia sterile portatrice di malattie ereditarie - ha dichiarato di non potersi pronunciare sull'irrevocabilità del consenso della donna e sul limite alla crioconservabilità perché nessuna delle due questioni era con-

cretamente rilevante nei ricorsi presentati. Ma diventa ovvio che, se necessario per la salute della madre, gli embrioni prodotti in numero utile al successo dell'impianto potranno anche essere congelati». Saranno le motivazioni a illustrare e a spiegare nel dettaglio come la Corte Costituzionale ha ridisegnato la legge.

«La sentenza ha nei fatti intaccato l'architrave di una norma che non bilanciava il diritto costituzionale alla salute della madre e del concepito. E apre la strada a nuovi ricorsi», afferma l'avvocato Gian Carlo Muccio per la Warm del professor Severino Antinori che si era costituita in giudizio. A rivolgersi alla Consulta, con tre diverse ordinanze, sono stati il Tar del Lazio, il tribunale di Firenze, ai quali si erano rivolti la Warm e una coppia non fertile affetta da esostososi, una malattia genetica con tasso di trasmissibilità superiore al 50 per cento che genera una crescita smisurata delle cartilagini delle ossa. La sentenza è arrivata dopo un durissimo scontro in aula tra decine di avvocati davanti ai giudici costituzionali. Giudici che qualche anno fa fecero sostituire nella sala d'udienza il crocifisso con un dipinto cinquecentesco di Perin del Vaga, la Sacra Famiglia.

## Intervista

Flamigni: le coppie tornino nei centri di fecondazione

## “Sancito un principio laico le madri valgono più dei feti”

**MARIO REGGIO**

ROMA — «Le motivazioni della sentenza non sono ancora ufficiali, ma da quello che so è il de profundis della legge 40. Una legge costruita sotto il tallone dell'embrione intoccabile e del chi se ne frega delle conse-

guenze che può subire la madre». Il ginecologo Carlo Flamigni non nasconde la sua soddisfazione.

#### Cosa cambia?

«Non c'è più la regola secondo cui l'embrione non può essere distrutto o congelato. Il principio in base al quale l'embrione è uno di noi. Cosa ne faremo di quelli sovranumerari che si formeranno d'ora in poi? La Consulta ha ribadito uno dei punti cardine della legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza: prima la madre, poi il feto».

#### Dopo cinque anni dall'entrata in vigore della legge cosa è successo?

«Le donne meno giovani hanno avuto meno gravidanze e quindi più trattamenti ormonali per avere gli stessi risultati. Tra quelle più giovani sono aumentati del 4 per cento i parti trigemini. Da oggi consiglio alle coppie di presentarsi ai centri di fecondazione assieme al loro avvocato».

### L'Intervista/2

Monsignor Sgreccia: la legge aveva messo dei paletti

## “È un brutto passo indietro pericoli per la salute delle donne”

**ORAZIO LA ROCCA**

CITTÀ DEL VATICANO — «È una sentenza che mette a rischio sia la salute della donna che dell'embrione». Il pronunciamento della Corte Costituzionale preoccupa l'arcivescovo Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia della Vita, pur precisando che «è una prima impressione e non conosco le motivazioni della sentenza».

#### Per l'Alta Corte è incostituzionale il limite dei 3 embrioni.

«C'è da preoccuparsi, anche se è solo di una prima impressione. Per la Chiesa la fecondazione assistita è un atto non moralmente lecito, tuttavia la legge 40 aveva messo qualche paletto alla giungla della fecondazione assistita. Ma ora si torna indietro e i pericoli per la donna e per gli embrioni aumentano».

#### Quali potrebbero essere questi pericoli?

«Più crescono gli impianti e più gli embrioni soffrono, si sviluppano a fatica, si possono autodistruggere. Ce ne saranno in tanti criocongelati. Aumentano anche i pericoli per la salute della donna perché crescono le gravidanze multiple e le gravidanze ectopiche, cioè con embrioni attaccati fuori dall'utero».

## “E ora stop alla fuga delle coppie all'estero”

*Le associazioni: non più costretti a emigrare, sarà più facile avere bambini*

**CATERINA PASOLINI**

ROMA — Per chi da anni lotta cercando un figlio, «non un bambino perfetto ma un piccolo che abbia la possibilità di vivere», ieri è stato il giorno della vittoria. «È stata ristabilita la dignità della donna e l'autonomia del medico», esulta Filomena Gallo di Amica Cicogna. Felicità e commozione, venate da un senso di incredulità. Troppo forte il timore che an-

cora non sia vero, che resti il limite dei tre embrioni, la condanna a non aver figli, lo strazio dei viaggi all'estero. Emozioni dense per una sentenza attesa per anni da migliaia di coppie, da donne sottoposte a continui bombardamenti ormonali — evitabili se fosse stato possibile produrre più embrioni e conservarli — costrette ad emigrare nonostante la bravura dei medici italiani «perché su tre em-

brioni la diagnosi preimpianto spesso non ha valore statistico. E ora siamo di nuovo un paese europeo. I pazienti smetteranno di subire una legge sadica, ingiusta e senza razionalità scientifica», sbotta il professor Guglielmino del centro Hera di Catania.

«È una vittoria, una speranza concreta per quelli come noi che da anni cercano un figlio che abbia la possibilità di vivere», dicono Francesco e Grazia Gerar-